

maco, qual sia la potenza de' Fenicii. Sono pe' loro numerosi navigli formidabili a tutte le nazioni vicine, ed il commercio, che han dilatato fino alle colonne d'Ercole (1), dà loro tante ricchezze, che superano quelle de' popoli più opulenti. Il gran re Sesostri, che mai per mare non gli avrebbe potuto vincere, molta fatica durò a vincerli per terra con quei medesimi eserciti che gli avevano conquistato tutto lo oriente; ed impose loro un tributo che non è stato pagato per molto tempo. La ricchezza e la potenza della nostra nazione le rendevano insoffribile il giogo della servitù; onde presto tornammo liberi. La morte non lasciò agio a Sesostri di terminare la guerra contro di noi. Ben è vero che gran timore ci recava la sua mente e la sua prudenza; e molto più che recato non ce ne avrebbe la sola forza delle armi; ma passando il regno al figliuolo, sproveduto d'abilità, la nazione fenicia si tenne per invincibile e per sicura. In fatti gli Egizii non solamente non hanno pensato a rientrare nel nostro paese per nuovamente soggiogarci; ma sono stati costretti a chiamarci in loro ajuto, per liberarsi da un re sacrilego e furioso. Noi siamo stati i loro liberatori, ed oh qual gloria ha questa azione accresciuta a quella, che per tanti loro pregi vantano i popoli della Fenicia!

Ma noi però, che abbiamo data agli altri la libertà, sappiate che noi medesimi siamo schiavi. Guardatevi, o Telemaco, di cadere nelle mani crudeli del nostro re Pigmalione, mani imbrattate ancora del



(1) Le colonne d'Ercole sono le montagne di Calpe e di Abila, allo stretto di Gibilterra, dove l'Oceano entra nel Mediterraneo, e dove Ercole limitò i suoi viaggi. Sono esse così chiamate, perchè sembrano da lontano come due colonne agli occhi dei viaggiatori.